

La Gladio del Lago di Como Così nacque "Stay Behind"

» MASSIMO NOVELLI

Q

uando nacque Gladio, l'organizzazione paramilitare anticomunista che, durante la guerra fredda, fu messa in piedi anche in Italia sotto la regia degli Stati Uniti, attraverso la Nato e la Cia? Secondo la relazione che Giulio Andreotti, allora presidente del Consiglio, inviò il 26 febbraio del 1991 alla Commissione Stragi del Parlamento, la costituzione risalirebbe al 1951.

In base ad altre più che credibili e pausibili indagini, e ora, soprattutto, alla ricerca di Giorgio Cavalleri, scrittore e storico comasco, in realtà Gladio sarebbe stata concepita addirittura nella tarda primavera del 1944. Fu partorita dal gruppo Vega, un reparto speciale del battaglione Nuotatori Paracadutisti della Decima Mas fascista del principe Junio Valerio Borghese, con il benplacito attivo dell'O.s.s., il servizio segreto americano progenitore della Cia, e di settori della Regia Marina del Regno del Sud del maresciallo Pietro Badoglio.

NON NE SAREBBERO stati estanei neppure alcuni esponenti nazisti, che, come si sa, si stavano preparando alla fuga in Sud America grazie all'organizzazione Odessa delle Sse al Vaticano, ma pure al riciclaggio in chiave anti-Urss nell'intelligence de-

gli Usa e poi degli inglesi. Lo stesso principe Borghese, futuro golpista, venne salvato e fatto fuggire dall'O.s.s. a Milano, nei giorni della Liberazione, e soprattutto pertanto alla prevedibile condanna a morte partigiana.

Cavalleri è autore di numerosi libri sul sindacalismo cattolico e su alcuni misteri della guerra e della Resistenza, dal'oro di Dongo all'uccisione dei partigiani "Gianna" e "Neri". Nella nuova edizione de *La Gladio del lago*, edito da Unicopli (con una prefazione di Franco Giannantoni), rintraccia con abbondanza di documentazione il filo nero che dagli archivi di Washington conduce al piccolo lago di Montorfano, nella Brianza comasca, dove si era insediato il battaglione Vega.

La lettura dei dossier statunitensi catalogati sotto la dicitura "10 Flotilla MAS-Stay Behind Organization", scrive Cavalleri, "permette di verificare la nascita e le prime fasi di crescita del 'Gladio' nostrano e spiega perché questa operazione - che la Cia replicò poi in altri paesi europei dove venne chiamata 'Stay behind' - in Italia fu definita semplicemente 'Gladio' e i suoi arruolati gladiatori".

Il gladio, infatti, era l'insegna della Decima Mas. E all'interno della formazione di Borghese, a Montorfano, venne creato un gruppo clandestino per aiutare i fascisti a reinserirsi nella vita italiana dopo la Liberazione, ma pure per "partecipare a eventuali azioni armate clandestine anticomuni-

ste". Il nemico, prima della fine del conflitto, per gli americani e per il blocco padronale-moderato italiano, e per alcuni gerarchi nazifascisti, erano ormai l'Unione Sovietica e il comunismo.

Così, "un anno prima della fine della guerra, all'insaputa di Mussolini", e forse con il consenso di Karl Wolff, plenipotenziario in Italia della Wehrmacht e della polizia nazista, quel reparto, il Vega, "aveva liberi contatti radio (e di uomini) con esponenti della Marina del regno del Sud e con i servizi segreti statunitensi". Non solo: il tenente di vascello Mario Rossi, nominato a capo del Vega, era con ogni probabilità una creatura dell'O.s.s.

Nel settembre del 1944, peraltro, un inviato della Marina badogliana aveva incontrato Borghese a Valdarno e a Verona. Doveva "sondare le intenzioni", racconta Cavalleri, "del principe circa il problema della possibile difesa della Venezia Giulia, dell'Istria e del Quarnero dalle truppe di Tito, in relazione all'eventuale sbarco del 'San Marco'".

ALTRE MISSIONI del genere furono portate a compimento, con un passaggio incredibile, ma non troppo con il proverbiale senno di poi, di agenti fascisti e americani, tedeschi e badogliani, tra le linee del fronte, senza che niente accadesse a costoro, o almeno a chi non doveva essere toccato. Solo gli inglesi, all'epoca, si sottrassero a questo gioco sporco, messo in campo in

nome di una sorta di "santa alleanza" anticomunista.

Il citato Mario Rossi, uno dei capi della rete anticomunista di Vega, o di Gladio, insomma, fu una figura centrale di quelle trame. Imposso da Junio Valerio Borghese al comandante dei Nuotatori Paracadutisti della Decima Mas, "senza una logica apparente", dice Cavalleri, poiché "non poteva sbarcare dal 'nulla'", come effettivamente sbarcò, "quasi certamente veniva dal Sud, ed era un uomo dell'O.s.s.". Quando il principe Borghese fu prelevato a Milano dal servizio segreto americano, d'altronde, James Jesus Angleton, numero due dell'O.s.s. in Italia, scrisse in un rapporto che "il soggetto è stato contattato a Milano tramite un agente di questa unità e tradotto a Roma per essere utilizzato". Non processato per crimini fascisti, bensì "utilizzato".

La Gladio italiana, in sostanza, decollò "subito dopo la fine del conflitto, per esclusivo volere dei servizi segreti statunitensi". L'italia nuova, nata dalla Resistenza, "o almeno una parte di essa" sostiene Cavalleri nel suo libro, sorgeva con la "cooptazione" di "una struttura creata a Montorfano, un paesino a pochi chilometri di distanza dal capoluogo lariano, negli ultimi mesi della seconda guerra mondiale, da un drappello di uomini che avevano combattuto, in un corpo particolare come quello della 'Decima Mas', nelle file della Rsi", ovvero della repubblica fantoccio di Salò creata dai tedeschi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

I DOCUMENTI

La struttura paramilitare non sarebbe nata nel 1951 ma nel 1944 all'interno della X Mas, con il beneplacito attivo dei servizi segreti Usa e di settori della Marina del Regno del Sud del maresciallo Badoglio

Guerra fredda

L'allarme era comunista

GLADIO è stata un'organizzazione paramilitare clandestina promossa dalla Nato per contrastare una ipotetica invasione dell'Europa occidentale da parte dell'Unione Sovietica e dei Paesi aderenti al Patto di Varsavia attraverso atti di sabotaggio, guerra psicologica e guerriglia dietro le linee nemiche, con la collaborazione dei servizi segreti e di altre strutture. L'esistenza di Gladio, sospettata fin dalle rivelazioni rese nel 1984 dall'ex membro del gruppo neofascista Ordine Nuovo Vincenzo Vinciguerra, fu riconosciuta dal presidente del Consiglio italiano Giulio Andreotti il 24 ottobre 1990, che parlò di una "struttura di informazione, risposta e salvaguardia". Il governo ne ordinò lo scioglimento il 27 luglio 1990.

I CONTATTI A CONFLITTO IN CORSO

Ci fu un notevole passaggio di agenti fascisti e americani, tedeschi e badogliani tra le due linee del fronte

IL PRINCIPE BORGHESE SALVATO DALL'O.S.S.

"Il soggetto è stato contattato a Milano tramite un agente di questa unità e tradotto a Roma per essere utilizzato"



La milizia nera

Junio Valerio Borghese passa in rassegna le truppe della Decima Mas



Il principe nero

Junio Valerio Borghese (1906-1974) LaPresse

Il libro



• **La gladio del lago**
Giorgio Cavalleri
Pagine: 175
Prezzo: 16€
Editore: UnicoPLI

